

NEWS!

NOTIZIARIO DELL'UFFICIO DIOCESANO  
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

P.zza Duomo, 2 – VI – tf. 0444/226571 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



# NEWS CATECHESI VICENZA

Anno 4(2015) n. 17

## ANDIAMO DA DON BOSCO!

*Il primo ragazzo che don Bosco ha incontrato, ha accolto con amorevolezza e gli ha fatto da catechista è stato un sedicenne astigiano, orfano, analfabeta, che lavorava tra i muratori: Bartolomeo Garelli. E' l'otto dicembre 1841, nella chiesa torinese di S. Francesco d'Assisi. Dopo la S. Messa don Bosco gli spiega e gli insegna il segno della croce (perché non sapeva fare nemmeno quello) e lo invita a tornare, quattro giorni dopo, domenica 12 dicembre. Bartolomeo mantiene la promessa e la domenica compare nella Chiesa di S. Francesco con altri 8 ragazzi.*

*E' l'inizio dell'avventura di don Bosco e della sua grande opera educativa della Congregazione salesiana. Bartolomeo invitando quel gruppo di ragazzi, che giravano sperduti e abbandonati nella Torino della metà '800, avrà detto loro: "Andiamo da don Bosco", lui ci accoglie, ci rincuora, ci fa sorridere e ci vuole bene.*

*Vi suggerisco di farlo anche voi, con i vostri ragazzi della catechesi, in quest'anno bicentenario della nascita di S. Giovanni Bosco (1815-1888), di questo grande educatore e catechista che San Giovanni Paolo II definì "padre e maestro dei giovani": andiamo anche noi da don Bosco!*

*Io ho un debito di riconoscenza con la Congregazione Salesiana, perché la mia formazione e specializzazione in catechetica è avvenuta a Roma nella Pontificia Università Salesiana (UPS), l'Università di S. Giovanni Bosco. Di quegli anni trascorsi all'UPS, anni di studio intenso, di incontro con studenti da ogni parte del mondo e con Professori veri maestri (uno di questi, il prof. Pietro Braido, morto a 95 anni qualche mese fa) conservo un ricordo bellissimo e mi hanno segnato positivamente per il resto della mia esistenza e del ministero pastorale.*

*In questo anno del bicentenario vi incoraggio a parlare di don Bosco ai ragazzi, un testimone della fede e di amore alla gioventù, ad avvicinare i ragazzi a lui e alla sua esperienza educativa (ripeteva: "L'educazione è cosa del cuore").*

*E' il senso del materiale raccolto in queste News... che potete completare e arricchire con altre pubblicazioni (penso a quelle di Teresio Bosco) e consultando vari siti web salesiani o guardando qualche spezzone di film sul Santo della gioventù.*

*Con l'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) si andrà nel prossimo maggio a Torino, per la Sindone ma pure per visitare alcuni luoghi salesiani cari a don Bosco... Se qualche catechista vuole aggregarsi, sarà ben accolto! (Chiedete notizie all'Ufficio diocesano Pellegrinaggi - tf.0444/327146). Le News si completano con altre informazioni sulle nostre attività, tra cui l'incontro formativo con gli adulti il 31 gennaio p.v. e gli Esercizi spirituali a febbraio, sempre a Villa S. Carlo.*

*Ai ragazzi, diceva don Bosco: "Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, preghiera. E' questo il grande programma per vivere felice e fare molto bene all'anima tua e agli altri". E suggeriva: "Il miglior consiglio è di fare bene quanto possiamo e poi non aspettarci la mercede dal mondo, ma da Dio solo".*

*A tutte/i l'augurio di un Anno Nuovo benedetto dal Signore!*

Antonio Bollin  
Direttore

Vicenza, 9 gennaio 2015  
Memoria della Beata Mamma Rosa

## **DON BOSCO ieri e oggi...** **presentato da un Salesiano della comunità di Schio**

Nel 2015 si celebra il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, familiarmente detto Don Bosco. È opportuna anche una brevissima riflessione su qualche aspetto della sua attività per trarre per noi qualche suggerimento. Don Bosco è conosciuto nel mondo, oltre che come santo, anche come un simpatico santo. Ma soprattutto come educatore, il cui nome è particolarmente legato al Sistema Preventivo.



Le colonne portanti di questo sistema sono: ragione, religione, amorevolezza. I suoi grandi orientamenti sono: conquistare il cuore dei giovani per guadagnare la loro confidenza e la relazione educativa; amare ma ancor più far sì che i giovani si accorgano di essere amati per dare ampia fiducia e infondere ottimismo e attrazione verso il bene. Celebre è il suo slogan “Vi voglio felici nel tempo e nell’eternità”, che è stata la molla della sua immensa attività educativa, catechistica, religiosa, sacerdotale...

Eccone alcune espressioni semplici e sintetiche in riferimento a tutto il Sistema educativo e ai suoi obiettivi fondamentali. Buon cristiano e onesto cittadino; allegria, studio e pietà; educare evangelizzando ed evangelizzare educando; essere padri, fratelli e amici; viva fede, ferma speranza e infiammata carità. Si tratta di formule che hanno bisogno di essere sviluppate per ricavarne il significato, il valore e le applicazioni possibili.

Nato e formulato in mondi ristretti, centrato in gran parte sull’esperienza dell’Oratorio di Torino-Valdocco, anche se proposto in più vaste situazioni, il “sistema preventivo” di don Bosco è chiamato oggi a misurarsi con un “mondo giovane”, che già dal punto di vista quantitativo presenta problemi del tutto incomparabili con quelli dell’Ottocento.

Ecco alcuni tra i più rilevanti: la sconfinata estensione, anche solo dal punto di vista demografico, rispetto all’Ottocento, del “pianeta giovani”; la dilatazione dell’età giovane, dai brevi tempi dell’infanzia del passato (1-6/7 anni), ad un arco di età che oggi può comprendere i primi 25/30 anni di vita; le innumerevoli variazioni delle attuali condizioni giovanili, che condurrebbero don Bosco a considerare i giovani di oggi, secondo i criteri di valutazione dei suoi tempi – non solo economici, sociali e culturali, ma anche morali e religiosi –, “a rischio”, “abbandonati”, “pericolanti”, “poveri giovani”, oltre che “giovani poveri”; l’accentuato straordinario pluralismo culturale, spesso conflittuale, entro cui i giovani sono chiamati a crescere e operare.

A seguito dell’esigenza di una “nuova evangelizzazione” espressa da Giovanni Paolo II durante il V Centenario dell’evangelizzazione del Continente americano, la Chiesa (e anche la congregazione salesiana) ha iniziato una riflessione sul tema di una “nuova educazione e di una nuova evangelizzazione”.

Come salesiani, ma anche come educatori e catechisti cristiani, abbiamo compiuto passi che ci hanno obbligato a ripensare il ‘nuovo destinatario’ della nostra attività, a partire dai nuovi giovani del nostro mondo. Essi sono tanto differenti dai giovani di don Bosco, sia sul piano delle aspettative sia su quello della personale responsabilità educativa.

Va ripensato il termine “preventivo” nella cultura contemporanea, per non ridurre l’intuizione di don Bosco ad esigenza unicamente disciplinare e protettiva; ad approfondire i ‘nuovi contenuti’ dell’educazione, oggi, dal momento che una quantità non piccola di problematiche è nata con le nuove dinamiche sociali, politiche, affettive, relazionali in cui i giovani si trovano inseriti. Una delle formule di don Bosco, quella dell’“onesto cittadino e buon cristiano”, obbligatoriamente è sottoposta a nuova lettura e a nuova realizzazione.

È urgente studiare la figura e la funzione dell’educatore per la formazione di un ‘nuovo educatore’, che meglio risponda alle esigenze contemporanee, le quali richiedono insieme autorevolezza e libertà nel campo dell’educazione. La prospettiva dell’animazione culturale esige dei formatori attenti alla libertà del soggetto e alla ‘rete’ da costruire con le molte istituzioni educative presenti su di un territorio ormai globalizzato.

Parlando e riflettendo di “nuova educazione” si avverte l’esigenza di guardare oltre, verso un nuovo sistema preventivo, che impegni gli operatori a rifondare culturalmente e teologicamente le tre colonne del sistema: ragione, religione e amorevolezza.

Su questo terreno di revisione e di rinnovamento si potrà continuare ad affermare la presenza viva ed efficace di don Bosco. È un impegno per il prossimo futuro.

Come allora anche oggi è impegnativo capire i tempi nuovi e preparare piani a vasto raggio. Le parrocchie a Torino, al suo tempo, erano 16. I parroci vedevano i giovani per le strade, ma stavano ad aspettarli nelle chiese per i catechismi tradizionali. Rimpiangevano i 'bei tempi' in cui i giovani immigrati arrivavano con la lettera del parroco di provenienza. Non si accorgevano che, sotto l'ondata della crescita popolare, quegli schemi di comportamento erano saltati. Occorreva almeno tentare vie diverse, provare un apostolato volante tra botteghe, officine, mercanti.

Alcuni preti giovani ci tentavano. Don Bosco, dopo aver visto le prigioni e le periferie, tirò rapidamente i conti. Quei ragazzi avevano bisogno di una scuola e un lavoro che aprissero loro un avvenire più sicuro; avevano bisogno di poter essere ragazzi, cioè di scatenare la loro voglia di correre e di saltare in spazi verdi senza intristire sui marciapiedi; avevano bisogno di incontrarsi con Dio, per scoprire e realizzare la loro dignità.

Su queste linee mosse il suo apostolato. Avvicinò il primo ragazzo immigrato l'8 dicembre 1841 (ricordò sempre, come se l'avesse registrato, il primo dialogo con quel muratorino di Asti). Tre giorni dopo attorno lui erano in nove, tre mesi dopo venticinque, nell'estate 1842 ottanta. 'Erano selciatori, scalpellini, muratori, stuccatori che venivano da paesi lontani'.

Nasce l'oratorio. Non trovò posto stabile, deve vagare con i suoi ragazzi per la periferia Nord di Torino, finché trova una tettoia 'fissa' nel rione di Valdocco, tra il manicomio, un cimitero abbandonato e l'aperta campagna. L'oratorio di don Bosco non è una faccenda che si esaurisce alla domenica.

Cercare un lavoro per chi non ne ha, ottenere condizioni migliori per chi è già occupato, fare un po' di scuola dopo il lavoro ai più intelligenti, diventano sue occupazioni fisse. "Andavo a visitarli in mezzo ai loro lavori nelle officine, nei cantieri. Tutto questo creava grande gioia ai miei giovanetti, che vedevano un amico prendersi cura di loro. Faceva piacere anche ai loro padroni, che prendevano volentieri alle loro dipendenze giovani assistiti lungo la settimana e nei giorni festivi".

In dieci righe nelle sue Memorie, don Bosco ricorda l'orario tipo che si seguiva nell'oratorio di Valdocco. Credo che pochi, oggi, oserebbero proporre ai ragazzi di un oratorio festivo un orario così impegnato. 'Di buon mattino si apriva la Chiesa, e si cominciavano le confessioni che duravano fino all'ora di Messa. Essa era fissata alle otto, ma per accontentare tutti quelli che desideravano confessarsi, era sovente differita alle nove'.

Messa, Comunione, spiegazione del Vangelo. 'Teneva dietro la scuola, che durava fino a mezzogiorno'. All'una pomeridiana cominciava la ricreazione, alle due e mezzo il catechismo. Poi i Vespri, una breve predica, la benedizione eucaristica. Nella ricreazione che si scatenava poi fino a sera avvicinava ogni ragazzo. A uno raccomandava maggior obbedienza, all'altro di venirsi a confessare e così via...'

Don Bosco giocava, faceva il saltimbanco, ma faceva specialmente il prete. Questa è la grande rivoluzione di Don Bosco, penso attuale anche per oggi. Lui si immergeva nella vita dei ragazzi e i ragazzi erano la sua vita. Si immergeva credo sia la parola giusta. Non c'era aspetto, esperienza, situazione vissuta dai suoi giovani, davanti alla quale Don Bosco si distanziava, come se non lo riguardasse.

Don Bosco catechizzava la vita e tutta la vita. Gioco, scuola, lavoro, vacanze, canto, teatro, lavoro, istruzione religiosa. La vita era il suo pulpito. Era il grande palcoscenico in cui andava in scena la storia. Qui il Signore lo aveva chiamato e mandato e qui Don Bosco ha dato appuntamento ai suoi ragazzi. Per vivere in pienezza.

*Don Paolo Zamengo salesiano*

*Rivolgo un pensiero di fraterna gratitudine - a nome anche dei catechisti vicentini - a don Paolo per questo contributo originale sulla figura e l'opera di San Giovanni Bosco.*

A. B.

## **NEL 2015 RICORRE IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI BOSCO, PROVIAMO A CONOSCKERLO ASSIEME**

### **Chi è San Giovanni Bosco?**

La storia di don Bosco comincia sulle colline del Monferrato.

I Becchi era una piccola frazione di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo don Bosco), e lì Giovanni nasce in una povera famiglia di contadini il 16 agosto 1815. Suo padre, Francesco, muore di polmonite quando Giovanni ha appena due anni. La mamma, Margherita, lo cresce con tenerezza ed energia. Gli insegna a lavorare la terra e a vedere Dio nella bellezza del cielo, nell'abbondanza del raccolto, nel temporale che distrugge le viti. E gli insegna a pregare in ginocchio sul pavimento della cucina, ma anche pensare a lui seduto sull'erba del prato, fissando lo sguardo nel cielo. Da sua madre, Giovanni impara a vedere Dio anche nella faccia dei più poveri che d'inverno andavano a bussare alla porta della loro casetta, e ai quali Margherita rattoppava le scarpe e dava un brodo caldo. A 9 anni, Giovanni ha il primo grande sogno che segnerà tutta la sua vita. Vede molti ragazzi che giocano e bestemmiano. Un uomo gli dice: "Con la mansuetudine e la carità dovrai conquistare questi tuoi amici". E una donna aggiunge: "Renditi umile, forte e robusto, e a suo tempo tutto comprenderai". Figlio e madre vedono in quel sogno l'indicazione di una strada per la vita. A far del bene ai ragazzi sbandati, Giovanni ci prova subito. Quando le trombe dei saltimbanchi annunciano una festa patronale sulle colline intorno, Giovanni ci va e si mette in prima fila. Studia i trucchi dei prestigiatori, i segreti degli equilibristi. Una sera di domenica, dopo aver provato e riprovato, Giovanni dà il suo primo spettacolo ai ragazzi della borgata. Fa miracoli di equilibrio con barattoli e pentole sulla punta del naso. Poi salta su una corda tesa tra due alberi, e vi cammina tra gli applausi dei suoi piccoli spettatori. Prima del finale, ripete la predica sentita alla Messa del mattino che pochi di quei ragazzi hanno sentito, perché la chiesa è lontana, e perché "dare ascolto ai preti" in quei decenni è passato di moda. E poi invita tutti a pregare. Giovanni è sicuro che, per far del bene a tanti ragazzi sbandati, deve studiare e diventare prete. Ma il fratello Antonio, che ha già 18 anni e fa il contadino, non ne vuol sapere. Gli getta via i libri e lo picchia. Una gelida mattina del febbraio 1827, Giovanni parte da casa e va a cercarsi un posto da "ragazzo di stalla". Ha solo 12 anni, ma per le violente litigate con Antonio, in casa la vita è ormai impossibile. Per tre anni lavora come vaccaro nella cascina Moglia, vicino a Moncucco. Nelle lunghe notti d'inverno e seduto all'ombra degli alberi d'estate, torna ad aprire i suoi libri e prega Dio che "gli apra una strada". Tre anni dopo, Antonio si sposa. Giovanni può tornare a casa e frequentare prima le scuole di Castelnuovo, poi quelle di Chieri. Per pagarsi la pensione nel tempo libero fa il sarto, il fabbro, il barista, dà ripetizioni. È intelligente e brillante e attorno a lui si raggruppano i migliori ragazzi della scuola. Con loro fonda il suo primo gruppo: la "Società dell'allegria".

A vent'anni, nel 1835, Giovanni entra in Seminario. Sei anni di studi intensi, che lo portano a diventare prete il 5 giugno 1841. Ora don Bosco potrà finalmente dedicarsi ai ragazzi sbandati che ha visto in sogno. Va a cercarli per le strade di Torino e nelle prigioni minorili.

Le parrocchie di Torino erano 16. I parroci sentivano il problema dei giovani, ma li aspettavano nelle sacrestie e nelle chiese. Non si accorgevano che occorreva tentare vie diverse, inventare schemi nuovi, provare un apostolato volante tra botteghe, officine, mercati. Don Bosco avvicina il primo giovane immigrato l'8 dicembre 1841. Tre giorni dopo, attorno a lui sono in nove, tre mesi dopo venticinque, nell'estate ottanta. Nasce il suo oratorio sotto la "tettoia Pinardi". Alcuni dei suoi ragazzi alla sera non sanno dove andare a dormire. Finiscono nei dormitori pubblici o nelle soffitte subaffittate. Don Bosco tenta due volte di dare ospitalità: la prima gli portano via le coperte, la seconda gli svuotano anche il piccolo fienile. Nel maggio 1847 ospita un ragazzo immigrato dalla Valsesia, spinto a bussare alla sua porta dalla pioggia. Gli prepara un letto accanto al focolare acceso, in due stanze che ha affittato nel quartiere di Valdocco dove abita con sua madre. Dopo il ragazzo della Valsesia ne arrivano altri sei. Accanto all'oratorio comincia a funzionare una casa-convitto. In quei primi mesi i soldi diventano un problema per don Bosco. La sua prima benefattrice è sua madre.



Margherita, povera contadina di 59 anni, ha lasciato la sua casa dei Becchi per venire a far da madre ai ragazzi senza nessuno. Di fronte alla necessità di mettere insieme il pranzo con la cena, vende l'anello, gli orecchini, la collana del suo matrimonio, che fino allora aveva custodito gelosamente. I ragazzi ospitati da don Bosco nella casa-convitto diventano 36 nel 1852, 115 nel 1854, 470 nel 1860, 600 nel 1861. E tra quei ragazzi, qualcuno gli chiede di "diventare come lui". Nasce così la Congregazione Salesiana. I primi a farne parte sono Michelino Rua, Giovanni Cagliero (che diventerà cardinale), Giovanni Battista Francesia.

Don Bosco non aiuta solo i ragazzi, ma chiunque ne abbia bisogno. Nel 1852, per esempio, ospita a Valdocco, fra i ragazzi, anche Francesco Crispi che, ardente patriota, era scappato dalla Sicilia perché i Borboni lo avevano condannato a morte. Crispi diventò in seguito Presidente del Consiglio e, come altri uomini politici, restò amico di Don Bosco, al quale persino il papa Pio IX chiedeva consigli sui rapporti da mantenere con lo Stato italiano.

Nell'autunno del 1853 don Bosco inizia nell'Oratorio di Valdocco i laboratori di calzolai e di sarti, poi vengono i legatori, i falegnami, i tipografi, i meccanici. Sei laboratori in cui i posti privilegiati sono "per gli orfani, i ragazzi totalmente poveri e abbandonati".

Negli anni che seguono don Bosco realizza opere imponenti. Accanto ai Salesiani fonda la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori Salesiani. Costruisce il santuario di Maria Ausiliatrice in Valdocco e fonda 50 case dei Salesiani e 54 di suore Figlie di Maria Ausiliatrice in sei nazioni. Inizia le Missioni Salesiane inviando preti, coadiutori e suore nell'America Latina. Pubblica e scrive lui stesso collane di libri popolari "per la gente cristiana e i ragazzi del popolo". Inventa un "sistema di educazione" familiare, fondato su tre valori: ragione, religione, amorevolezza, che presto tutti riconoscono come il "sistema ideale" per educare i giovani. Quando qualcuno gli elenca le opere che ha creato, don Bosco interrompe brusco "Io non ho fatto niente. È la Madonna che ha fatto tutto". Muore all'alba del 31 gennaio 1888.

Ai Salesiani che vegliano attorno al suo letto, mormora nelle ultime ore: "Vogliatevi bene come fratelli. Fate del bene a tutti, del male a nessuno. Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso".

Quando muore i suoi Istituti di educazione erano già 130 e vi aveva raccolto 150.000 ragazzi fra cui il più giovane santo di tutti i tempi, Domenico Savio, l'allievo prediletto di Don Bosco. Oggi l'opera dei Salesiani continua in tutto il mondo più attiva che mai.

Il 1° aprile 1934, Pio XI, che ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, lo proclama Santo.

### **Il messaggio di don Bosco?**

La vita, questo grande dono di Dio, bisogna spenderla bene. Non chiudendosi nell'egoismo, ma aprendosi all'amore dei tanti che sono più poveri di noi.



# Per i ragazzi delle elementari

All'età di vent'anni Don Bosco riceve l'abito talare il 25 ottobre 1835 dalle mani di don Antonio Cinzano, professore di teologia morale al seminario di Chieri e parroco di Castelnuovo d'Asti.

**Leggi questo racconto insieme con i tuoi amici di catechismo e con la/il catechista e poi rispondete assieme ad alcune domande.**

## LA VESTE TALARE

Sono nata in una stanza piena di rocchetti di filo nero, aghi, forbici e ditali nella sartoria del maestro Andrea Fanelli di Chieri, fornitore ufficiale dei seminaristi.

Capii subito che ero destinata ad una alta dignità e che il mio colore scuro, così elegante, significava la rinuncia al mondo e ai suoi piaceri.

Sarei stata la barriera che difende e separa il sacerdote dal resto della gente. Una fortezza del decoro e dell'onorabilità, la magica cornice in cui avrei trascorso tutta la vita.

Sarei stata sempre circondata da gente seria, ricca di preghiere e opere buone, ordinata come la lunga fila dei miei bottoni. Un'orgogliosa soddisfazione tendeva le mie cuciture.

Tutto questo pregustavo, quando rivestii quel giovane seminarista che si chiamava Giovanni Bosco. Mi indossò con grande rispetto e venerazione.

Ma non andò come immaginavo. Anzi. Invece dei salotti dei signori, mi trovai nelle maleodoranti celle di un carcere minorile.

Le prime volte, fui insultata, presa in giro e sputacchiata.

«Cominciamo bene» pensai.

Quel giovane prete, però, seppe guadagnarsi la confidenza dei giovani carcerati, con la forza del rispetto e della comprensione. Gli addii diventarono tanti arrivederci. Non godevo di aristocratica onorabilità, ma avevo le tasche piene di caramelle e cioccolatini da distribuire a piene mani.

Spesso, durante la giornata, venivo poco dignitosamente arrotolata alla vita, quando lui si lanciava a giocare con i ragazzi. E in quei momenti sembrava non avesse nient'altro di più importante al mondo.

Ho dovuto sopportare gli aloni bianchi del sudore, i sacchi di calce e di sabbia, gli strattoni. Conservo, nel mio bel tessuto, cicatrici di cento mestieri e rattoppi poco dignitosi.

Mi buscai pure una pallottola che per fortuna sfiorò solo il povero don Bosco!

Non dimenticherò mai le migliaia di mani piccole e grandi che si sono aggrappate a me, sfilacciandomi l'orlo. Condividevo un po' dell'affetto che il giovane prete dispensava a tutti.

Un giorno, per le insistenze della mamma, don Bosco acquistò un'altra veste talare.

Pensavo a un tranquillo pensionamento e invece don Bosco, con un gesto commosso, prese forbici ed ago e mi trasformò nel vestito nero di una vecchia contadina piemontese. Serviva un costume per un teatrino che aveva scritto per i suoi ragazzi.

Ed eccomi qui sul palcoscenico, a raccogliere le ultime briciole di rispettabilità, insieme agli applausi e alle risate.

*Sai cos'è la veste talare?*

*Anche i sacerdoti che tu conosci la portano?*

*Conosci un sacerdote o qualche volontario che frequenti il carcere?*

## Don Bosco: una vita segnata da un sogno

### Racconta Don Bosco:

“A nove anni ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente tutta la vita. Nel sogno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli che giocavano. Alcuni ridevano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo a loro, adoperando pugni e parole per farli tacere.



In quel momento apparve un Uomo venerando, nobilmente vestito. Il volto era così luminoso che non potevo fissarlo. Mi chiamò per nome e mi disse: “Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai acquistare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a parlare loro sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù”.

Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante. In quel momento i ragazzi, cessando le risse e gli schiamazzi, si raccolsero tutti intorno a Colui che parlava. Quasi senza sapere cosa dicessi: “Chi siete voi - domandai - che mi comandate cose impossibili?”

“Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili, dovrai renderle possibili con l’obbedienza e acquistando la scienza”.

“Come potrò acquistare la scienza?”

“Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida potrai diventare sapiente”.

“Ma chi siete voi?”

“Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno. Il mio nome domandalo a mia Madre”.

In quel momento vidi accanto a lui una Donna di maestoso aspetto, vestita di un manto che splendeva come il sole. Scorgendomi confuso, mi fece cenno di avvicinarmi, mi prese con bontà per mano: “Guarda!” mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti scomparsi, al loro posto vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi altri animali.

“Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali tu lo farai per i miei figli.”

Volsi allora lo sguardo, ed ecco: invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli, che saltellando correvano e belavano, come per far festa intorno a quell’Uomo e a quella Signora.

A quel punto, sempre nel sogno, mi misi a piangere, e pregai quella Donna a voler parlare in modo chiaro, perché io non sapevo cosa volesse significare.

Allora Essa mi pose la mano sul capo e mi disse: “A suo tempo tutto comprenderai”.

Aveva appena dette queste parole che un rumore mi svegliò, e ogni cosa disparve. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti da quei monelli.

Al mattino ho raccontato il sogno prima ai miei fratelli, che si misero a ridere, poi a mia madre e alla nonna. Ognuno dava la sua interpretazione: “Diventerai un pecoraio”, disse Giuseppe. “Un capo di briganti”, malignò Antonio. Mia madre: “Chissà che non abbia a diventare prete”. Ma la nonna diede la sentenza definitiva: “Non bisogna badare ai sogni”.

Io ero del parere della nonna. Tuttavia non riuscii mai a togliermelo dalla mente.”

Tutti gli anni che seguirono furono segnati profondamente da questo sogno. Mamma Margherita aveva capito (e presto lo capì anche Giovanni) che esso indicava una strada.

## RIFLESSIONE

A nove anni, Giovanni ha il primo, grande sogno che, di fatto, abita il suo animo e segna tutta la sua vita. Gli anni che seguono sono orientati da quel sogno.

⇒ *Il mio desiderio più grande in questo momento è...*

---

---

---

---

---

---



⇒ *Disegno o racconto il sogno che custodisco nel cuore....*

---

---

---

---

---

---

**PREGHIAMO INSIEME:**

*Signore Dio,  
che hai messo nel nostro cuore  
il desiderio della felicità,  
fa' che ci lasciamo guidare  
nella nostra vita  
dai sogni grandi  
che tu stesso hai pensato per noi.  
Fa' che sappiamo lasciarci aiutare  
dalle persone che ci vogliono bene.*

⇒ *Scrivo una preghiera che racconti a Gesù i miei sogni.*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

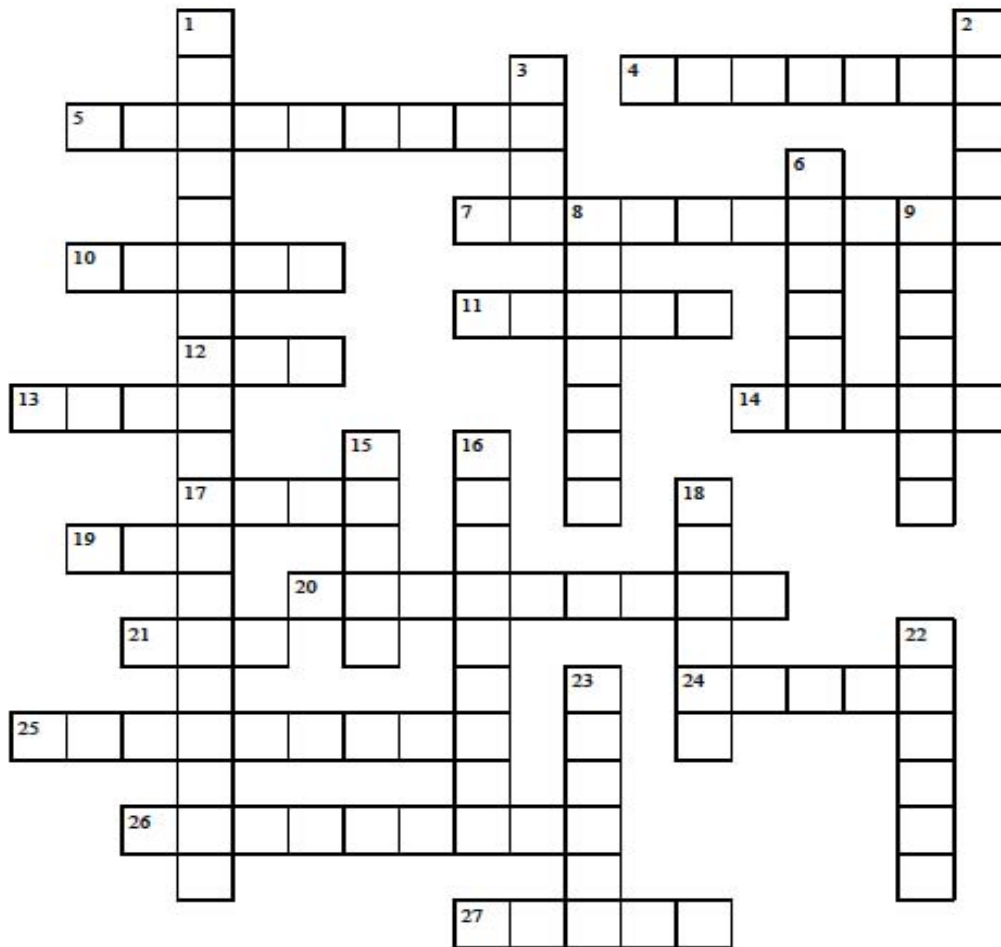
---

---

---



## Il crucintarsio di San Giovanni Bosco



1. La fonda Giovanni Bosco a Chieri – 2. La sorella di Maria e Lazzaro – 3. Lo era la famosa Circe che trasformava gli uomini in animali – 4. Era prodigiosa quella di San Giovanni Bosco – 5. Dove il sacerdote si veste per le celebrazioni liturgiche – 6. Giovanni Bosco lo era di padre – 7. La mamma di Giovanni Bosco – 8. Venivano accolti da don Bosco nei suoi oratori – 9. Lo è il Papa emerito Benedetto XVI – 10. La ingaggia Giovanni Bosco con i ragazzi del sogno – 11. Ha segnato la vita di Giovanni Bosco – 12. Lo diventa Giovanni Bosco il 5 giugno 1841 – 13. Gli anni di Giovanni Bosco quando ebbe il sogno – 14. Un insieme di lezioni – 15. Il rudimentale baseball al quale giocava Giovanni Bosco – 16. Il nome dell'ordine fondato da don Bosco – 17. Nel sogno dei 9 anni si trasformano in agnelli – 18. Un bosco di sempreverdi – 19. Si usa per produrre il vino – 20. Una catena montuosa italiana – 21. Servono per volare – 22. Il capoluogo del Piemonte – 23. Vi si reca ogni domenica il piccolo Giovanni Bosco – 24. Un pesce... in scatola – 25. Il biglietto che Giovanni Bosco fa pagare per i suoi spettacoli – 26. L'anno con 366 giorni – 27. Il... palcoscenico di Giovanni Bosco

**SOLUZIONI:** 1. Società dell'allegria – 2. Marta – 3. Maga – 4. Memoria – 5. Sacrestia – 6. Orfano 7. Margherita – 8. Ragazzi – 9. Tedesco – 10. Lotta – 11. Sogno – 12. Don – 13. Nove – 14. Corso 15. Lippa – 16. Salesiani – 17. Lupi – 18. Pineta – 19. Uva – 20. Appennini – 21. Ali – 22. Torino 23. Chiesa – 24. Tonno – 25. Preghiera – 26. Bisestile – 27. Prato

# Per i ragazzi delle medie

## IL SOGNO DELL'ELEFANTE

*Il 6 gennaio 1863 Don Bosco racconta ai suoi giovani un sogno...*



Sogna di trovarsi nella sua cameretta in amichevole conversazione col professor Vallauri, senatore del Regno, quando sente bussare alla porta. Corre a vedere. È Mamma Margherita, morta da sei anni, che lo chiama: “Vieni a vedere! Vieni a vedere!”

Don Bosco esce sul balcone e vede, nel cortile, un elefante di smisurata grandezza. Sbigottito si precipita nel cortile, seguito dal professor Vallauri.

Quell'elefante sembra mite, docile, si diverte con i giovani, li accarezza con la proboscide. La maggior parte, però, fugge spaventata e finisce per rifugiarsi in chiesa. Anche Don Bosco li segue e, nel passare vicino alla statuetta della Vergine, collocata sotto il porticato (dove si trova ancora oggi), tocca l'estremità del suo manto per invocarne la protezione. La Vergine alza il braccio destro, Vallauri lo imita e la Vergine solleva il braccio sinistro.

Viene l'ora delle funzioni e tutti i giovani si recano in chiesa. L'elefante li segue e Don Bosco, mentre impartisce la benedizione eucaristica, vede in fondo alla chiesa l'elefante inginocchiato, ma in senso contrario, col muso e le zanne rivolti alla porta principale.

Ad un tratto, usciti di chiesa, l'elefante, che prima era tanto gentile, si avventa con furiosi barriti in mezzo ai giovani e, prendendo i più vicini con la proboscide, li scaglia in alto e li sbatte in terra. È un fuggi fuggi generale: chi grida, chi piange, chi invocava l'aiuto dei compagni; alcuni giovani, invece di soccorrere i feriti, hanno fatto alleanza coll'elefante e gli portano nuove vittime.

Mentre avvengono queste cose, la statuetta della Madonna si anima, s'ingrandisce, diventa persona di alta statura, alza le braccia, apre il manto tanto da coprire tutti quelli che vi si ricoverano sotto.

Maria vedendo che molti non si curavano di correre a lei, gridava ad alta voce: “*Venite ad me omnes*” (Venite a me tutti).

Ed ecco che la folla dei giovani sotto il manto cresce, mentre il manto continua ad allargarsi. Siccome però alcuni fanno i sordi e rimangono feriti, la Vergine continua a gridare: “*Venite ad me omnes!*”

L'elefante continua la strage, aiutato da alcuni giovani che, armati di spada, impediscono ai compagni di rifugiarsi presso la Madonna.

Tra i giovani ricoverati sotto il manto della Vergine alcuni fanno rapide scorrerie, strappano all'elefante qualche preda e portano i feriti sotto il manto della Madonna, e subito restano guariti.

Ad un tratto il bestione si solleva sulle zampe posteriori, si trasforma in un fantasma con lunghe corna e, preso un nero copertone, avvolge quei giovani che avevano parteggiato. Allora un denso fumo li avvolge tutti e spariscono col mostro in una voragine che si apre improvvisamente sotto i loro piedi.

Dall'altra parte la Vergine, ai giovani ricoverati sotto il suo manto, rivolge belle parole di conforto e di speranza. Tra le altre, Don Bosco sente queste: "Voi che avete ascoltato la mia voce e siete sfuggiti alla strage del demonio, volete sapere qual è **la causa della loro perdita? Sono i cattivi discorsi e le azioni che ne seguono.** Fuggite quei compagni che sono amici di Satana, fuggite i cattivi discorsi, specialmente quelli contro la purità; abbiate in me una confidenza illimitata e il mio manto vi sarà sempre sicuro rifugio."

Detto questo, si dilegua e Don Bosco non vede altro che la cara statuetta, mentre i giovani salvati si ordinano dietro a uno stendardo che porta la scritta: *Sancta Maria, succurre miseris (Santa Maria, soccorri noi poveretti)* e partono cantando: "Lodate Maria, o lingue fedeli".

Don Bosco termina il suo racconto dicendo: "Chi vorrà sapere il posto che teneva in sogno, venga da me e io glielo dirò". I giovani per una settimana e più non lo lasciano in pace, quasi tutti vanno da lui per sapere quale luogo tenessero in quel sogno misterioso.

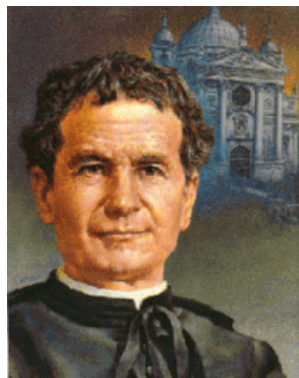
Quali sono le persone che seguo e da cui imparo le cose?

<i>elefante</i>	<i>Maria</i>

Provo a ricordare un episodio in cui mi sono lasciato trascinare "dall'elefante".


Provo a ricordare un episodio in cui mi sono rifugiato sotto il manto di Maria.


## UNA NICCHIA IN SAN PIETRO A ROMA



Un giorno, non si sa in che anno, Don Bosco sogna di trovarsi nella Basilica di San Pietro, entro la grande nicchia che si apre sotto il cornicione, a destra della navata centrale, perpendicolarmente alla statua di bronzo del Principe degli Apostoli, e al medaglione in mosaico di Pio IX. Egli non sa come fosse capitato lassù e non si dà pace. Guarda attorno se vi sia modo di scendere, ma non vede nulla. Chiama, grida, ma nessuno risponde. Poi si sveglia.

Se qualcuno, udendo questo sogno, avesse creduto di scorgervi un senso profetico, si sarebbe detto che sognava a occhi aperti. Ma oggi, proprio dall'alto di quella nicchia, sorride la statua di don Bosco del Canonica.

Questo monumento è un colossale gruppo marmoreo, in cui la figura di don Bosco misura 4,80 metri di altezza, oltre al piedestallo di un metro di altezza. Don Bosco è rappresentato mentre con la mano destra indica l'altare papale a due giovani, da lui avvolti con la sinistra in un abbraccio paterno. Questi sono San Domenico Savio e il venerabile giovane patagone Zeffirino Namuncurà, figlio del Gran Cacico convertito con la sua tribù dal cardinal Cagliero.

Il monumento fu inaugurato il 31 gennaio 1936 e benedetto dal cardinal Pacelli, il futuro Pio XII, tra l'entusiasmo di 20.000 giovani, tra i quali 10.000 rappresentavano, per disposizione del Ministero, le Scuole di Roma.

*La nicchia assegnata da Pio XI a Don Bosco si può ben dire nicchia d'onore, perché s'innalza sopra la statua di San Pietro ed era rimasta vuota per secoli. Coloro che vissero negli ultimi anni del Santo ricordavano il sogno citato, che avevano udito raccontare da ragazzi.*

Provo a scrivere a don Bosco parlandogli di quello che mi sta a cuore e chiedendogli di portare il tutto al Signore.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

# Per i cresimandi



## Sui passi di DON BOSCO

Con i Vostri sacerdoti e le/i vostre/i catechiste/i potrete organizzare un'uscita di preghiera sui passi di Don Bosco.



- ore 8.00 partenza da Vicenza o altro luogo della Diocesi
- ore 11.00 arrivo a Castelnuovo Don Bosco, visita alla casa natale del Santo
- ore 12.30 pranzo al sacco
- ore 14.00 spostamento a Torino (Valdocco), Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice
- ore 15.30 Santa Messa
- ore 17.00 partenza per rientro
- ore 21.00 arrivo a Vicenza o altro luogo della Diocesi

## CON DON BOSCO, NEL BICENTENARIO DELLA SUA NASCITA, SEGUIAMO GESU'

CELEBRAZIONE CON I RAGAZZI DEL CATECHISMO E I LORO FAMILIARI



### NOTE ORGANIZZATIVE

La celebrazione può essere svolta in chiesa o nella sala degli incontri di catechesi, con il gruppo di ragazzi che si ritrovano abitualmente e la/il loro catechista o con tutti i ragazzi dell'itinerario di iniziazione cristiana e i loro familiari (genitori, nonni, zie...); ovviamente, in base alla scelta del luogo e del numero dei presenti, sono indispensabili opportuni adattamenti.

### Materiale da preparare:

- \* schede con il testo della celebrazione
- \* grande icona o statua di San Giovanni Bosco
- \* libro della Bibbia
- \* turibolo e incenso
- \* cestini o ciotole con fiori
- \* alcuni lumini di vari colori e un cero più grande
- \* immaginette da donare ai presenti al termine del rito

### Legenda:

- T. = Tutti
- S. = Sacerdote presidente
- G. = Genitori o familiari
- R. = Ragazzi
- C. = Catechista o guida/animatrice

### CANTO

Durante il canto iniziale, alcuni ragazzi portano processionalmente la statua o una grande icona di San Giovanni Bosco, accompagnata da alcune ciotole con dei fiori e il libro della Sacra Scrittura con un cero acceso. Giunti all'altare, mentre il celebrante bacia il libro, pongono la Bibbia sull'ambone e lì accanto il cero acceso, in una sede predisposta precedentemente a lato dell'altare, collocano la statua di San Giovanni Bosco con le ciotole di fiori.

## **SEGNO DI CROCE, SALUTO E ORAZIONE INIZIALE**

**S.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T.** Amen.

*Il Sacerdote (o la/il catechista) saluta i ragazzi con parole adatte alla circostanza, spiegando il significato dei gesti e della celebrazione che si sta per compiere.*

**S.** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, corona di tutti i santi, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo, sia con voi.

**T.** E con il tuo spirito.

**S./C.** Cari ragazzi, sorelle e fratelli tutti, ci siamo raccolti oggi in preghiera per far memoria di un grande santo dei giovani, un catechista di prim'ordine e un vero educatore: San Giovanni Bosco, nato 200 anni fa. Ci mettiamo alla sua scuola, vogliamo carpire qualcosa del suo messaggio di vita, lasciarci toccare dal suo luminoso insegnamento, calcare le sue orme per seguire come lui, gioiosamente, il Signore Gesù.

**S.** Preghiamo.

Signore Dio nostro, nella tua provvidenza ci hai donato San Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani, che lavorò con instancabile zelo, sotto la guida della Vergine Maria, per il bene della Chiesa; suscita anche in noi la stessa carità apostolica che ci spinga a cercare la salvezza dei fratelli per servire te, unico e sommo bene.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**T.** Amen.

## **LETTURA DALLA VITA DEL SANTO E DELLA PAROLA DI DIO**

**C.** Giovanni Bosco nasce il 16 agosto 1815 in una modesta cascina nella frazione collinare "I Becchi" di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco): è figlio dei contadini Francesco e Margherita. A nove anni il piccolo Giovanni fa un sogno e da allora, fino alla fine dei suoi giorni, continuerà ad essere visitato da sogni-rivelazioni che gli indicheranno la sua strada e lo faranno portavoce di profezie dirette anche ad altri (singoli, società, Congregazione salesiana, Chiesa). Il 5 giugno 1841 viene ordinato sacerdote. Si dedica ai giovani avviando l'esperienza dell'Oratorio e diventa per loro padre e guida alla salvezza con il metodo della persuasione, della religiosità autentica, dell'amore teso sempre a prevenire anziché a reprimere, ispirandosi ad un umanesimo cristiano che attinge motivazioni ed energie alle fonti della sapienza evangelica. Fonda i Salesiani, la Pia Unione dei cooperatori salesiani e, insieme con Santa Maria Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Giovanni Bosco muore all'alba del 31 gennaio 1888. Il 2 giugno 1929 Pio XI lo beatifica, dichiarandolo santo il 1º aprile 1934, giorno di Pasqua, alla chiusura dell'anno della Redenzione.

*Si può leggere o meglio ancora raccontare uno dei sogni di Don Bosco (cf. Appendice o [www.donboscoland.it/articoli/index](http://www.donboscoland.it/articoli/index) = Sogni )*

**SALMO** Sal 111 (112)

**Rit. Chi ama il fratello dimora in te, Signore  
oppure Benedetto il Signore, gloria dei suoi santi**

**R.** Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto. *Rit.*

**R.** Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto. *Rit.*

**R.** Saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme.  
Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria. *Rit.*

### **ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Si acclama al Vangelo cantando l'*Alleluia* prima e dopo la lettura del passo

**VANGELO:** Mt 18,1-6.10 oppure Mc 10, 13-16

### **OMELIA**

*Segue un momento di silenzio e di riflessione personale*

### **ASCOLTIAMO E INVOCHIAMO L'INTERCESSIONE DI DON BOSCO**

#### **IN ASCOLTO DI DON BOSCO**

*Alcuni genitori proclamano delle frasi celebri di don Bosco e ad ogni espressione letta accendono un lumino e lo pongono sull'altare o davanti alla immagine del Santo  
(cf. [www.preghiereperlafamiglia.it/pensieri-di-don-bosco.htm](http://www.preghiereperlafamiglia.it/pensieri-di-don-bosco.htm))*

- + *Il Signore ci ha messi al mondo per gli altri.*
- + *È con Gesù nel cuore che bisogna decidere.*
- + *Solo nel silenzio il Signore concede le sue grazie.*
- + *La vera causa di tutti i mali è il peccato.*
- + *Ciò che si può fare quest'oggi non rimandarlo a domani.*
- + *Le spine della vita saranno i fiori dell'eternità.*
- + *Nessuna predica è più edificante del buon esempio.*
- + *Il diavolo ha paura della gente allegra.*
- + *Studia di farti amare piuttosto che farti temere.*
- + *Santifica gli altri santificando te stesso.*
- + *Camminate con i piedi per terra e col cuore abitate in cielo.*
- + *Chi confida nella Madonna non sarà mai deluso.*

#### **INVOCAZIONI LITANICHE A DON BOSCO**

*Tre gruppi di ragazzi, in coppia, leggono le invocazioni e tutti rispondono con: **Noi ti preghiamo** (che può essere anche cantato)*

*San Giovanni Bosco*

*Don Bosco, dono dello Spirito Santo al mondo*

*Don Bosco, apostolo dell'Eucarestia*

*Don Bosco, apostolo di Maria Ausiliatrice*

*Don Bosco, Santo educatore*

*Don Bosco, Santo dell'ottimismo e dell'allegria*

*Don Bosco, modello degli educatori*

*Don Bosco, educatore generoso*

*Don Bosco, educatore paziente*

*Don Bosco, educatore che accoglie i ragazzi emarginati*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

*Noi ti preghiamo*

<i>Don Bosco, educatore che predilige i ragazzi abbandonati</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, educatore santo che forma alla santità i suoi ragazzi</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, Padre dei giovani</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, Maestro dei giovani</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, Amico dei giovani</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, santo sempre giovane, nel cuore</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, esempio del Buon Pastore</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, testimone della Provvidenza</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, uomo dei sogni realizzati</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, uomo di preghiera</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, uomo di azione</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, uomo costantemente unito a Dio</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, fondatore della Famiglia Salesiana</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, difensore dei lavoratori e di chi è in cerca di lavoro</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, presenta al Signore tutte le nostre preoccupazioni</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, benedici e proteggi ogni nostro giovane</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, fa' che ogni nostro giovane possa sognare in grande</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, fa' che ogni nostro giovane possa realizzare i suoi sogni</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, guida ciascuno di loro per la via del cielo</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, suscita tra i nostri giovani sacerdoti e suore secondo il cuore di Dio</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, rendi i nostri giovani coniugi e genitori santi</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, rendi i nostri giovani buoni cristiani e onesti cittadini</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>
<i>Don Bosco, rendi i giovani costruttori di speranza e pace</i>	<i>Noi ti preghiamo</i>

**S.** *Prega per noi, o San Giovanni Bosco*

**T.** *perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.*

### **PREGHIERA DI BENEDIZIONE**

*Il sacerdote, con le braccia allargate, pronuncia questa preghiera di benedizione:*

**S.** *Dio, fonte di ogni grazia e santità, guarda con amore questi ragazzi che hanno pregato nella memoria di San Giovanni Bosco, amico ed erede di Cristo, fedele testimone del Vangelo: donaci di sperimentare l'efficacia della sua intercessione presso il trono della tua gloria, per diventare anche noi amici del Signore e portare frutti d'amore. Per Cristo nostro Signore.*

**R.** *Amen.*

### **INCENSAZIONE**

*Il celebrante venera l'icona o la statua di San Giovanni Bosco con l'incenso.*

*Dopo questa preghiera alcuni ragazzi possono **ornare simbolicamente** la statua con altri fiori e lumini.*

### **CANTO**

### **PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO**

**S.** *Uniti dalla stessa fede e dallo stesso amore, illuminati dallo Spirito del Signore che abita nei nostri cuori e fatti voce di ogni creatura, rivolgiamo al Padre celeste la preghiera che Gesù ci ha insegnato:*

**T.** *Padre nostro...*



## **CONCLUSIONE**

*Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:*

*S. Dio, gloria e felicità dei suoi servi fedeli, che ci ha dato in San Giovanni Bosco un segno del suo amore, faccia risplendere il suo volto su di voi.*

*T. Amen.*

*S. L'intercessione di San Giovanni Bosco vi aiuti ad essere buoni, il suo esempio vi sproni a vivere secondo il Vangelo, a coltivare l'amicizia con Gesù e Maria, per servire con amore Dio e i fratelli.*

*T. Amen.*

*S. Possiate godere con Maria, regina di tutti i santi, la gioia e la pace del Paradiso.*

*T. Amen.*

*S. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.*

*T. Amen.*

## **CANTO FINALE**

*A tutti i presenti viene consegnata e donata una immaginetta-ricordo di San Giovanni Bosco con una preghiera.*

## **APPENDICE:**

*TRE SOGNI DI DON BOSCO (cf. [www.donboscoland.it/articoli/index...](http://www.donboscoland.it/articoli/index...) =Sogni)*

- \* Non con le percosse*
- \* La pergola di rose*
- \* Il serpente e il rosario*

A. B.



# Don Bosco

il prete  
amico dei  
ragazzi

# amico tuo!

## PER UNA BIBLIOGRAFIA NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI S. GIOVANNI BOSCO

(a cura di A. Bollin)

AGASSO Domenico, *Don Bosco*, Milano, Paoline 1988, pp. 204

BOSCO Giovanni, *Memorie*, Leumann (TO), Elledici 2014, pp. 240

BOSCO Teresio, *Don Bosco. Una biografia nuova*, Leumann (TO), Elledici 2014, pp. 448

BOSCO Teresio, *Don Bosco. Storia di un prete*, Leumann (TO) Elledici 2014, pp. 352

BOSCO Teresio - GATTI Alarico, *Il ragazzo del sogno. Storia di don Bosco 1 (a fumetti)*, Leumann (TO), Elledici 2014, pp. 56

BOSCO Teresio - GATTIA Alarico, *Una casa per mille ragazzi. Storia di don Bosco 2 (a fumetti)*, Leumann (TO), Elledici 2014, pp. 56

BOSCO Teresio - GATTIA Alarico, *Fino ai confini del mondo. Storia di don Bosco 3 (a fumetti)*, Leumann (TO), Elledici 2014, pp. 56

GHIGLIONE Gianni (cur.), *Don Bosco: il sistema preventivo*, Leumann (TO), Elledici 2014, pp. 32

MOTTO Francesco, *Ripartire da don Bosco. Dalla storia alla vita di oggi*, Leumann (TO), Elledici 2007, pp. 175

NANNI Carlo, *Educare con don Bosco alla vita buona del Vangelo*, Leumann (TO), Elledici 2012, pp. 141

ROSSI Valter, *Camminiamo con don Bosco. Dieci passi con il Santo dei giovani*, Leumann (TO) Elledici 2014, pp. 64

RUSSO Claudio, *Don Bosco, ragazzo come te*, Leumann (TO), Elledici 2014, pp. 48

Scelgo  
l'ora di  
Religione



### LA SCELTA DELL'IRC A SCUOLA

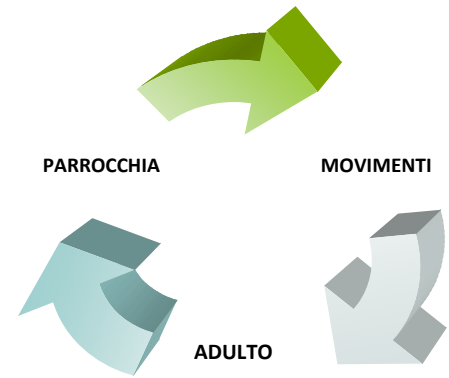
E' tempo dell'iscrizione scolastica e della scelta dell'IRC. Parliamone con i ragazzi a catechismo, invitandoli a frequentare l'ora di religione.

**DOMENICA 25 GENNAIO P.V.** si terrà nelle parrocchie una giornata per l'IRC... Nel sito web dell'Ufficio ([irc@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:irc@vicenza.chiesacattolica.it)) si può scaricare il materiale predisposto dai docenti di religione.

Lo slogan di quest'anno è: "RELIGIONE A SCUOLA...  
PER COLTIVARE VALORI COMUNI".

Ufficio Diocesano per l'IrC  
Vicenza

per coltivare  
VALORI  
comuni



## PARROCCHIA E MOVIMENTI: UN DIALOGO PASTORALE POSSIBILE ATTORNO ALL'ADULTO

INCONTRO FORMATIVO  
PER QUANTI OPERANO NELLA PASTORALE

**DATA:** Sabato 31 Gennaio 2015  
**ORARIO:** ore 15,30 - 18,00  
**SEDE:** Centro Culturale San Paolo – Viale Ferrarin (Vicenza)

### PROGRAMMA DELL'INCONTRO

ore 15,30 - 16,00 Accoglienza, saluto e preghiera iniziale con breve lectio biblica  
ore 16,00 - 16,40 *Parrocchia e Movimenti: un dialogo pastorale possibile attorno all'adulto (D. A. Zenere)*  
ore 16,40 - 18,00 *Confronto con l'Assemblea*

### DESTINATARI

- coordinatore/i dei CAP in Parrocchia
- quanti seguono la catechesi dei Giovani/Adulti
- responsabili e membri dei movimenti e/o associazioni
- giovani e adulti interessati alla vita ecclesiale e al tema

### COORDINATORI DELL'INIZIATIVA

Bollin mons. Antonio (Direttore), Davide Viadarin, Annalinda Zigiotta, Suor Maria Zaffonato

### PER PARTECIPARE

Si invita, per questioni organizzative, a segnalare la propria presenza alla Segreteria dell'Ufficio **entro Mercoledì 28 Gennaio 2015**, telefonando (0444/226571) o inviando una e-mail ([catechesi@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:catechesi@vicenza.chiesacattolica.it)).

### NOTE TECNICHE

È possibile parcheggiare all'interno della struttura sita in Viale Ferrarin.



### PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA E INVITO ALL'INCONTRO

Con questa iniziativa si intende proseguire la riflessione ed il confronto tra la pastorale parrocchiale e i movimenti ecclesiali presenti nella Diocesi, avviato in Commissione diocesana per la rievangelizzazione degli adulti e nell'esperienza del gennaio 2014, avendo come punto di riferimento l'adulto al quale si rivolge l'annuncio e l'azione pastorale. L'obiettivo dell'incontro è di interrogarci sul dialogo esistente tra le varie componenti per elaborare o far emergere alcune linee guida comuni da porre alla base dell'annuncio e della formazione permanente del cristiano.

Vi invito calorosamente a partecipare numerose/i a questo appuntamento diocesano, divenuto ormai una bella tradizione, in sintonia con lo stile e le parole di papa Francesco che, nell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", delinea una Chiesa missionaria, capace di "osare" e di vivere la comunione fraterna. Ribadisce al n° 29 che movimenti e associazioni ecclesiali sono "una ricchezza della Chiesa" e aggiunge "... è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare". Vi aspetto. Cordialmente.

Mons. Antonio Bollin

# *Esercizi spirituali per catechisti/e e animatori Centri di Ascolto della Parola di Dio*



L'UFFICIO DIOCESANO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI,  
in collaborazione  
con L' OPERA DIOCESANA ESERCIZI SPIRITUALI VILLA S. CARLO  
ORGANIZZA UN

Week-end di  
ESERCIZI SPIRITUALI

presso Villa S. Carlo di Costabissara  
da venerdì 20 febbraio 2015 (ore 18.30)  
a domenica 22 febbraio 2015 (pranzo compreso)



**Le riflessioni saranno tenute da  
Mons. Gianluigi Pigato**  
(Laureato in Teologia Spirituale)

**Tema del corso:**  
DIO NELLA "CITTÀ": LO SGUARDO DELLA FEDE  
SCOPRE E CREA LA CITTÀ "PARROCCHIA".  
(*Saper incontrare le persone come faceva Gesù*)



«Chi vive gli esercizi in modo autentico, sperimenta l'attrazione, il fascino di Dio e ritorna rinnovato, trasfigurato alla vita ordinaria, al ministero, alle relazioni quotidiane, portando con sé il profumo di Cristo».

Papa Francesco

Ci auguriamo che queste parole di Papa Francesco possano essere uno stimolo per riuscire a ritagliare un po' di spazio da dedicare al Signore e a se stessi, perché l'incontro con Dio migliora la qualità del nostro vivere quotidiano.

Le iscrizioni si ricevono presso Villa S. Carlo, chiamando il 0444/971031.

All'atto dell'iscrizione va precisato se si desidera una camera singola o si accetta eventualmente anche una doppia, per favorire così una maggiore partecipazione.

**Il termine ultimo**, per permettere all'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi di preparare il materiale occorrente e alla Casa di organizzare l'accoglienza, è **martedì 17 febbraio 2015**

Per poter vivere al meglio questi due giorni chiediamo di partecipare all'intero corso.  
**VI ASPETTIAMO !!!**